

Caro fratello Cardinale

Lettera aperta al cardinale Michele Giordano

ALBINO BIZZOTTO

Caro fratello Cardinale,

come cristiano e prete, al di là dei torrenti di parole e polemiche, ho cercato di ascoltare le tue parole e capire i tuoi atteggiamenti. Devo confessarti con sincerità che quanto ti ho visto misurato, controllato nei gesti e negli atteggiamenti, altrettanto ti ho trovato scomposto negli argomenti e nelle motivazioni portate per difenderti. Ti ho sentito molto umano quando hai espresso con chiarezza la tua solidarietà al fratello in custodia cautelare. Ma non sono riuscito a seguirti nella ridda di motivazioni addotte e di ipotesi ventilate per evitare o bloccare l'inchiesta: dalla violazione del Concordato all'extraterritorialità con il passaporto diplomatico, dalla denuncia della spettacolarizzazione della perquisizione a quella della violazione del segreto istruttorio, dalle telefonate confidenziali con il Papa a quelle per la confessione, dal ricorso alla Santa Sede a quello al CSM, dal rifiuto dell'attuale ordinamento sul procedimento penale al tentativo di delegittimazione dei giudici della "piccola Procura" di Lagonegro motivati da "protagonismo combinato... con molta ignoranza".

Sono un prete che si è trovato due volte l'abitazione sotto sopra per la perquisizione, né preannunciata né confermata, della DIGOS; anch'io ho saputo dalla stampa che ero tra gli schedati dei servizi segreti. Mi sono recato spesso in carcere speciale a fare visita a persone accusate di terrorismo, ma completamente innocenti. Sai bene come dalle tue parti è stato risolto il caso Cirillo. Come vedi non occorre evocare né gli spettri del periodo fascista, né quelli dei regimi comunisti. Riguardo alla spettacolarizzazione della vicenda, ci è molto più familiare il tuo volto in televisione che quello dei giudici. Fanno molto più testo e sono più numerose le tue conferenze stampa che non le affermazioni dei giudici.

Ho visto che hai tenuto la conferenza stampa in una sala dove alle tue spalle campeggia luminoso un grande crocifisso.

Puoi ottenere giustizia con la protezione dei potenti, ma con il sospetto che la verità venga elusa. Puoi legittimamente appellarti a tutti i cavilli formali e a tutti gli errori giudiziari. Potrai salvare la tua persona ma non sarà servita la Chiesa. Ancora una volta si dirà che noi apparteniamo agli intoccabili e

che tutti i potenti sono uguali: la legge si accanisce contro i poveri, i potenti sono privilegiati e al di sopra della legge. Ti prego non accettare di uscire da questa vicenda con le stesse modalità di Marcinkus nello scandalo dello IOR. Quella vicenda ha aperto una ferita per niente rimarginata; tante persone semplici, credenti e non, soffrono ancora scandalo.

Non meravigliarti, ma per noi cristiani c'è la verità del peccatore. Ti credo sincero quando dici di aver usato legittimamente il denaro di cui potevi disporre. E questo è un problema per tutta la Chiesa italiana: nelle diocesi nemmeno i preti sanno quanto denaro viene amministrato, quanti sono i beni ecclesiastici e dove finiscono le rendite. Non esiste alcun bilancio pubblico, c'è una discrezionalità tale per un piccolo gruppo di "esperti" che ci si può muovere al di sopra e al di là della legislazione vigente. Credo si possa affermare che l'economia ecclesiastica è fluttuante e manca di trasparenza amministrativa. La tua vicenda potrebbe dare un segnale straordinario perché il Giubileo abbia da coinvolgere la Chiesa proprio sotto l'aspetto socio-economico per una verifica della sua povertà e condivisione con i più poveri non solo nella virtù di singole persone ma anche nella struttura ecclesiastica complessiva.

Come tutti i battezzati, in quanto preti non siamo al riparo da alcuna tentazione e da alcun peccato. Non scandalizza la nostra debolezza, con la conseguente richiesta di perdono, quanto il trincerarci dietro il nostro ruolo a scapito della verità. In questi giorni sento i commenti di tante persone. Ti sei appellato alla Chiesa e hai avuto tante espressioni di solidarietà. Ti confesso che mi dispiacerebbe che l'inchiesta in corso subisse delle interruzioni o delle anomalie che porterebbero ulteriori danni alla giustizia nel nostro Paese e che aumenterebbero i sospetti nei confronti delle persone di chiesa.

Sono molto diseducative le tue espressioni di attacco alle Istituzioni e alle persone delle Istituzioni civili. Servono ad ulteriori lacerazioni e divisioni politiche, creano nei cittadini ulteriore sfiducia, impediscono di fatto la ricerca della verità.

Porrebbero esserci degli errori gravi e delle deviazioni nella giustizia umana; anche per te ci potrebbe essere la verità del perseguitato, non sarebbe una verità che ti disonora. Proprio guardando quel crocifisso alle tue spalle mi sono venute alla mente le parole di Pietro rivolte alla prima comunità cristiana: "State sottomessi ad ogni istituzione umana per amore del Signore"... "Comportatevi come uomini liberi, non servendovi della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servitori di Dio" e altrove aggiunge "e se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi".

Prego perché per tutti noi il Crocifisso ci sia sempre davanti, mai alle spalle.
Con gli auguri più cordiali e con affetto

Don Albino Bizzotto

(Padova, 27 agosto 1998)

